

929

SENATO DEL REGNO

SECRETARIATO GENERALE

929

Nome e cognome del Senatore

Falck Ing. Giorgio Curcio

Data del R. Decreto di nomina

24 Febbraio 1934-XII

Categoria

21^a

Luogo e data di nascita

Dongo (Como) il 12 Maggio 1866

Titoli gentilizii, professionali e cavallereschi

DOCUMENTI PRESENTATI

- 1) *Certificato di nascita*
- 2) *Documento riguardante il censo*

Data dell'adunanza della Commissione permanente nella quale furono esaminati i titoli e risoluzioni adottate

Nome del relatore

Sisiani

Data della relazione e numero dello stampato

1. Maggio 1934-XII (N. 8811)

Data della deliberazione del Senato

2 Maggio 1934-XII Data del giuramento *3 Maggio 1934-XII*

Data della trasmissione al Senatore del R. Decreto di nomina

ANNOTAZIONI

Morto a San Remo il 10 Gennaio 1945

SENATO DEL REGNO

912

Falck dott. ing. Prozzi Enrico

ASSER

Archivio storico del Senato della Repubblica



Studio Pietro E. Falck

Art. 170 - 171 - 172 - 173 - 174 - 175 - 176 - 177 - 178 - 179 - 180 - 181 - 182 - 183 - 184 - 185 - 186 - 187 - 188 - 189 - 190 - 191 - 192 - 193 - 194 - 195 - 196 - 197 - 198 - 199 - 200



Comune di Lanzo
 Provincia di Lanzo

Ufficio dello Stato civile

Estretto per l'atto dei nati
 degli atti di nascita dell'anno
 1886, Par. —, N. 16 —

Dal registro degli atti di nascita
 di questo Comune, anno 1886 e
 numero 1499, nati, risulta
 che all'ora dieci e novena, fem-
 minile del giorno dodici, del
 mese di maggio dell'anno mille
 ottocento e sessantasei, in Lanzo e
 nata Felice Giorgio, Enrico Gio:
 Battista, da Enrico e Patrizia
 Ferrero. —

Boll. P. T. J.
 Effetto Fe. —



Da annotazioni marginali risulta
 la aver contratto matrimonio il
 dodici gennaio milleottocento
 novanta con Perbelli Ferrero
 nel Comune di Lanzo —

4
Per esatto conforme che si è consegnato
alla S. M. S. G. Accorrucci e Giovanni
Lombardi fatto dietro tua in-
dulto

Dunque accolta il marzo 1934 KM
L'ufficiale dell'ottavo covite
L'ufficiale





R. UFFICIO DISTRETTUALE DELLE IMPOSTE DIRETTE
DI MILANO.

MOD. 24 N. 5305

Esatte per diritti
L. *alla o.g.*

Si certifica che il signor FALCK GIORGIO-ENRICO
FU ENRICO è stato iscritto nei ruoli delle Imposte
dirette del Comune di MILANO nel triennio 1931 - 32 -
- 33 per i tributi erariali qui sotto specificati:

IL CAPO UFFICIO
[Signature]

IMPOSTA COMPLEMENTARE:

- 1931 - Ruolo Principale Art. 62155 reddito imponibile
L. 1.730.806 Imposta erariale L. 173.080 =
- 1932 - Ruolo Principale Art. 21427 reddito imponibile
L. 1.730.806 Imposta erariale L. 173.080 =
- 1933 - Ruolo Principale Art. 21420 reddito imponibile
L. 1.730.806 Imposta erariale L. 173.080 =

IMPOSTA SUI FABBRICATI:

- 1931 - Ruolo principale art. 3379 reddito imponibile
L. 90.000 - Imposta erariale L. 10.125 =
- 1932 - Ruolo principale art. 3473 reddito imponibile
L. 90.000 Imposta erariale L. 9.000 =
- 1933 - Ruolo principale art. 4456 reddito imponibile
L. 90.000 - Imposta erariale L. 9.000 =

Si certifica inoltre, su conforme dichiarazione fatta a quest'Ufficio dalla locale Esattoria Civica, che tutte le imposte sopra specificate sono state regolarmente pagate.



Si certifica infine che la "Società Anonima Acciaierie e Ferriere Lombarde" agli effetti del R. D. L. 30 gennaio 1933 N. 18 ha denunciato per la tassazione in suo nome salvo rivalsa il reddito di cat. G-2 di L. 84.200 per stipendio ed altri assegni corrisposti nell'anno 1933 al sig. Ing. FALCK GIORGIO-ENRICO fu Enrico, suo consigliere delegato; sul qual reddito grava l'imposta erariale di R. Mobile di L. 6736 =.

Si rilascia il presente certificato a richiesta dell'On. Cav. di Gr. Cr. Ing. Giorgio Enrico FALCK, per esibizione alla Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori.

MILANO, li 15 Marzo 1934 - XII.

IL DIRETTORE



SENATO DEL REGNO

Onorevole Senatore Falck

6

8

CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

del Signor **Giorgio Enrico Falck**

Senatori votanti . . 164 *Maggioranza* 83 -
Senatori favorevoli 154
Senatori contrari . 10
Senatori astenuti . 1

Il Senato _____

Archivio storico del Senato della Repubblica

Di Sorrento

28

SENATO DEL REGNO

XVII
(N. Documenti)

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

del Signor Falck ing. Giorgio Enrico

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto del 24 febbraio 1934-XII, è stato nominato senatore del Regno, per la categoria 21ª dell'articolo 33 dello Statuto, l'ingegnere Giorgio Enrico Falck.

La vostra Commissione, avendo riscontrato la validità del titolo ed il concorso di tutti

gli altri requisiti, ha l'onore di proporvi, ad unanimità di voti, la convalidazione della nomina.

Addì 10 maggio 1934-XII.

....., relatore.

Liniamis

SENATO DEL REGNO

(N. XXII)
(Documenti)

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

del Signor Falck ing. Giorgio Enrico

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto del 24 febbraio 1934-XII, è stato nominato senatore del Regno, per la categoria 21ª dell'articolo 33 dello Statuto, l'ingegnere Giorgio Enrico Falck.

La vostra Commissione, avendo riscontrato la validità del titolo ed il concorso di tutti

gli altri requisiti, ha l'onore di proporvi, ad unanimità di voti, la convalidazione della nomina.

Addì 1º maggio 1934-XII.

SIRIANNI, *relatore.*

L'ing. Giorgio Enrico FALCK, nato a Dongo il 12 maggio 1906, iscritto al P.N.F. dal maggio 1923, è uno dei capitani dell'industria siderurgica italiana. Ha creato e presiede la Società anonima socialista e ferriera lombarda, che gestisce numerosi e importanti stabilimenti nel Regno e all'estero. Durante la guerra ebbe importanti incarichi e, successivamente, varie delicate missioni all'estero. È membro dei Consigli della Confederazione fascista dell'industria, dell'Associazione tra le Società italiane per azioni, di varie organizzazioni sindacali e del Consiglio provinciale dell'economia corporativa di Milano. Nel 1941 il Politecnico di Milano, che lo vanta tra i suoi benemeriti per avervi istituito una fondazione di studi siderurgici, gli conferì la laurea di ingegnere *honoris causa*. È benemerito anche nel campo sociale avendo creato nei suoi stabilimenti un complesso di provvidenze per i suoi dipendenti, dalle abitazioni alle cure balneari e climatiche, dalle scuole elementari e professionali ai ricoveri, refettori e campi sportivi.

Roma, 3 maggio 1934-XIII

UNIONE NAZIONALE FASCISTA DEL SENATO

N. 21 di prt.

Egregio Camerata,

La avverto che, come fascista Senatore, Ella è stata iscritta all'Unione Nazionale Fascista del Senato.

Cordiali saluti

IL PRESIDENTE

f.to: DE VECCHI DI VAL CISONI

Onorevole Sig. Senatore

..... *Saluti*

UNIONE NAZIONALE FASCISTA DEL SENATO

Senatore FAICK Giorgio EnricoIscritto all'Unione il 3 maggio 1934-XIIData di iscrizione al Partito Nazionale
Fascista 1928Anzianità di iscrizione al Partito Nazionale
Fascista _____

FEDERAZIONE di _____

FASCIO di MILANOANNOTAZIONI ammogliato con 4 figli.TITOLI ACCADEMICI E PROFESSIONALI:
dottore, ingegnere.

7
NOME e COGNOME: F A L C K Giorgio Enrico

DATA e LUOGO DI NASCITA: 12 Maggio 1866 a Tongio (Lago di Como)
figlio del fu Enrico e della fu Irene Rubini

STATO DI FAMIGLIA: Moglie Irene Bertarelli fu Giovanni

Figli (con indicazione per ognuno della data di nascita)

1. Dott. Enrico; 21 Gennaio 1899
2. Giulia, maritata Devoto; 19 Gennaio 1910
3. Ing. Giovanni; 28 Settembre 1895
4. —
5. Ing. Bruno; 3 Marzo 1892
6. —

TITOLI ACCADEMICI, PROFESSIONALI ecc.:

Dottore Ingegneri, *honoris causa*

TITOLI NOBILIARI: —

INDICAZIONE DEL GRADO RAGGIUNTO NELLE ONORIFICENZE DEGLI ORDINI:

Corona d'Italia Cavaliere di Gran Croce del Gran Ordine
SS. Maurizio e Lazzaro Cavaliere - Ufficiale

ALTRE ONORIFICENZE: Cavaliere al Merito del Reame, Commander of the British
Empire; Commendatore di San Silvestro (Order of Merit)

CAMPAGNE DI GUERRA: —

DECORAZIONI DI GUERRA: —

ISCRIZIONE AL PARTITO NAZIONALE FASCISTA: Dal 1928

presso il Fascio di Milano

RESIDENZA e ABITAZIONE: Milano, Viale Cadorna 5

Milano, li 8 Maggio 1934 Anno XX

IL SENATORE

Giorgio E. Falck

NOTA — Con preghiera di voler riempire e restituire il presente modulo al Segretario Generale del Senato.

SENATO DEL REGNO

STATO DELLE ONORIFICENZE

dell'Onorevole Senatore FALCK dott. ing. Giorgio Enrico di Enrico

GRADO	ORDINE MAURIZIANO		ORDINE CORONA D'ITALIA		NOTE
	Data		Data		
Cavaliere.					
Cavaliere Ufficiale	<i>14 dicembre 1924</i>				
Commendatore.			<i>18 gennaio 1914</i>		
Grande Ufficiale			<i>11 novembre 1923</i>		
Gran Cordone.			<i>20 dicembre 1925</i>		

Altri Ordini Cavallereschi: _____

15

Da restituire valendosi dell'unita busta in franchigia.

Elenco delle Commissioni legislative

- 1 - Commissione di finanza;
- 2 - Commissione degli affari esteri, degli scambi commerciali e della legislazione doganale;
- 3 - Commissione degli affari interni e della giustizia;
- 4 - Commissione degli affari dell'Africa Italiana;
- 5 - Commissione delle Forze Armate;
- 6 - Commissione dell'educazione nazionale e della cultura popolare;
- 7 - Commissione dei lavori pubblici e delle comunicazioni;
- 8 - Commissione dell'agricoltura;
- 10 9 - Commissione dell'economia corporativa e dell'autarchia.

Indicazione, in ordine di preferenza, delle Commissioni legislative, ad una delle quali desidererei essere assegnato.

- 1° *Commissione dell'economia corporativa e dell'autarchia*
- 2° *degli affari esteri, degli scambi commerciali e della legislazione doganale*
- 3° *dei lavori pubblici e delle comunicazioni*

Addi 20 Marzo 1939-XVII.

IL SENATORE

Giorgio E. Falck

Data di nascita 12-5-1866 = Conv.

Doc.

Data dei DISCORSI	OGGETTO	Data dei DISCORSI	OGGETTO
1-4-35	Stato per opera ministro corporazioni estriche finanziario 1935/36 37		
6-5-39	Discipline produzione modelli vestario e accessori abbigliamento 185		
13-11-39	Imposte di calcioionide in esecuzi ne da dar's dogonale 786		
23-5-40	Discipline produca. riduzione in attuazione del piano autarchico		

lia
li

Il 75° compleanno del sen. Falck

Quattro milioni elargiti per l'assistenza ai lavoratori

Lunedì prossimo, 12 corr., il Cavaliere del Lavoro e senatore del Regno, gr. ex Giorgio Enrico Falck, presidente delle Acciaierie e Ferriere Lombarde Falck, compirà i 75 anni, dei quali 53 dedicati all'industria. In occasione di tale ricorrenza, il sen. Falck devolve la somma di 2 milioni ai Fondi assistenziali della Società (lire 1.500.000 al Fondo « Irene Rubini Falck » e lire 500.000 al Fondo « Felicità Patrioti ved. Golda ») destinati a curare macchine, climatiche e balneari ed a sussidi a famiglie operaie numerose o comunque bisognose.

A sua volta, il Consiglio d'amministrazione della stessa Società ha deliberato di devolvere a tutto il personale dipendente una somma all'incirca uguale, destinando 500 lire a ciascun dipendente di qualsiasi categoria (1° 2° 3°) ed anzianità, e lire 100 a ciascun operaio pure di qualsiasi categoria ed anzianità.

Il gesto ha incontrato il più simpatico apprezzamento da parte del personale dipendente dalla Società, il quale ha preso l'iniziativa per la devoluzione d'una percentuale del 5 per cento della somma distribuita ad uno dei Fondi beneficiari, e precisamente a quello che ricorda la compianta madre del senatore Falck, Irene Rubini Falck.

Nato a Dongio (Como) nel 1868 da famiglia che s'occupò sempre di siderurgia, Giorgio Falck dopo un pratico tirocinio, lavorando anche manualmente in importanti stabilimenti tedeschi e francesi, assunse in Italia la direzione di laminatoi, forni ed acciaierie, introducendo nel Paese la lavorazione della « Vergella » e promuovendo, nel 1906, la costituzione della S. A. Acciaierie e Ferriere Lombarde, che gestiscono oggi 10 importanti stabilimenti, 4 Centrali idroelettriche ed una Centrale termica, con 15.000 dipendenti. Fondatore nel 1900 dell'Associazione fra Industriali Metallurgici, ha presieduto per oltre 28 anni. Partecipò a Commissioni per trattati di commercio, fu collaboratore tecnico presso il Ministero Armi e Munizioni durante la guerra europea, e dopo la Marsia su Roma assolvè importanti missioni a Parigi, a Londra, nella Ruhr. Nel gennaio 1933 il Politecnico di Milano gli conferì la laurea di ingegnere « honoris causa ». Cavaliere del Lavoro dal 1910, venne nominato senatore del Regno il 3 maggio 1934.

al Dr. Galanti
figliu. Lee. del
Censato con vivi

20

Dott. Ernesto Cavallucci

Procuratore della

Amministrazione Ferraro Lombardo Falck

osteggi' dei

2/7

Mil. Via S. Ludovico

Tel. 484464

Ufficio di Roma

Via S. Andrea Carducci, N. 6

Tel. 48178-481320

ALLA

- 2 -

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA PER LE SANZIONI
CONTRO IL FASCISMO

fornito Senatore

Falck.

Il mio nome tra quelli del Senato ripresi al 1°

I. In data 14 giugno mi è stato notificato a Milano, dove risiedo, il rinvio a giudizio innanzi a codesta Alta Corte di Giustizia a norma dell'art. 8 del D.L.L. 27 Luglio 1944, n.159.

L'imputazione per coloro che, come me, sono compresi nel sesto gruppo è di "avere mantenuto il fascismo e resa possibile la guerra sia coi voti, sia con azioni individuali, tra cui propaganda esercitata dentro e fuori del Senato, senza contare che alcuni furono nominati con titoli insufficienti".

Per quanto riguarda specificatamente me, l'imputazione è di avere tenuto il 1° Aprile 1935 un discorso elogiativo sul bilancio delle Corporazioni, di avere firmato il 9 Dicembre 1935 l'Ordine del Giorno contro le sanzioni, e di avere fatto parte nella XXX^a Legislatura della Commissione Legislativa per l'Economia Corporativa.

Nel fascicolo di codesta Alta Corte è pure contenuta una breve memoria presentata a S.E. Sforza, allora Al-

to Commissario per l'epurazione, da un mio amico, il Dott. Ernesto Cavallucci di Roma, il quale, avendo visto il mio nome fra quelli dei Senatori epurandi ed opinando giustamente che io, risiedendo a Milano, non avevo avuto notizia di tale fatto e non potevo quindi in alcun modo difendermi, ritenne di intervenire in mia difesa.

Dichiaro perciò anzitutto di approvare la memoria del Dott. Cavallucci al quale sono vivamente grato per avere voluto intervenire con assoluta spontaneità in mio favore; e a mia volta, non per timori o vanità mondane, dal cui sospetto basta, credo, a preservarmi la mia avanzata età, ma per un sentimento di rispetto verso me stesso, i miei familiari, i miei collaboratori nel lavoro di tanti anni, e soprattutto verso l'Alto Consesso al quale ho avuto l'onore di essere ammesso, sono indotto a non tacere fatti e circostanze che, se non mi lusingo invano, varranno a persuadere che la mia inclusione fra i Senatori fascisti da sanzionare non è giustificata.

2. Sono nato a Dongo (Como) il 12 Maggio 1866 da Enrico Falck e Irene Rubini. Il mio nonno paterno, alsaziano

di nascita ed immigrato in Italia, essendo un valente tecnico, si era associato alla Ditta Rubini e Scalini, proprietaria della omonima ferriera di Dongo di antichissima origine.

Seguendo le tradizioni della mia famiglia, mi dedicai per intero all'industria siderurgica compiendo studi tecnici ed economici e recandomi alcuni anni all'estero per compiere un tirocinio pratico, in stabilimenti siderurgici e meccanici tedeschi e francesi, allora tecnicamente molto più progrediti dei nostri.

Nel 1905 fondai la Società che si chiamò "Acciaierie e Ferriere Lombarde", avendo assorbito gli stabilimenti siderurgici di Vobarno (ex Migliavacca), di Dongo (ex Rubini), di Milano - Porta Romana (ex Mapelli), ed iniziando la costruzione degli Stabilimenti metallurgici di Sesto S. Giovanni (Milano), tutti in Lombardia.

A quella denominazione, successivamente, per desiderio e voto unanime degli azionisti, venne aggiunto anche il nome di "Falck", quale attestazione di compiacimento e di riconoscenza per lo sviluppo impresso alla Società dal sottoscritto.

La Società venne costituita nel 1905, quando le "Acciaierie e Ferriere Lombarde" furono assorbite e riunite in un'unica Società, che prese il nome di "Acciaierie e Ferriere Lombarde Falck".

Questa infatti si era andata affermando fino a diventare una delle più importanti imprese siderurgiche italiane, ed era tanto favorevolmente nota anche all'estero che il sottoscritto venne nominato Vice-Presidente onorario dell'Iron and Steel Institute Britannico (la più grande associazione dell'industria siderurgica del mondo della quale è Presidente onorario S.M. il Re d'Inghilterra), membro onorario dell'Iron and Steel Institute Americano, e Commendatore del British Empire.

Già nell'anno 1910 ero stato nominato Cavaliere del Lavoro, poco tempo dopo l'istituzione di tale ambita onorificienza, e successivamente - per essere stato durante la Grande Guerra 1915-1918 collaboratore tecnico del Ministero delle Armi e delle Munizioni ed avere espletato nell'immediato dopoguerra delle importanti missioni all'estero, per le quali il Ministero per le Armi e Munizioni ebbe a manifestarmi il suo alto compiacimento - Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine di Savoia e Cavaliere Ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

Sento perciò di poter affermare con assoluta fermezza di verità che la mia non sollecitata nomina a Senatore, avvenuta nel 1934, quando le "Acciaierie e

Fui relatore di un disegno di legge per la proroga "Ferriere Lombarde Falck" già per se stesse comprendevano otto Stabilimenti, dando lavoro ad oltre 12.000 persone (25.000 con le Ditte affiliate e complementari), per la riassicurazione dei rischi relativi ad crediti come pure la laurea ad honorem in ingegneria conferita dal Politecnico di Milano nel 1932, furono dovute unicamente alla mia attività e notorietà industriale, all'infuori di ogni considerazione od influenza di carattere politico.

Le influenze politiche, se mai, agirono per me in senso contrario; poichè l'industria siderurgica controllata dallo Stato (Ilva, Cornigliano, Terni), la quale tendeva a realizzare quella produzione antieconomica e megalomane che passò più tardi sotto il nome di "siderurgia integrale", trovava nell'attività industriale del mio gruppo che, partendo dal rottame e dalle ceneri di pirite, rappresentava invece una forma di industria siderurgica ragionevolmente possibile in Italia, un pericoloso concorrente.

3. La mia attività in Senato fu scarsa.

Fui membro della Commissione Economica Corporativa dal 17/4/1939 e membro della Commissione degli Esteri, Scambi e Legislazione Doganale fino al 28 Maggio 1940.

Fui relatore di un disegno di legge per la proroga del termine di cui all'Art. I del R.D.L. 14 Ottobre 1932, n. 1438 convertito nella L. 12 Gennaio 1933 per la riassicurazione dei rischi relativi ai crediti di esportazione; di un altro disegno di legge per la modifica dell'Art. 2 del R.D.L. 16/6/1938, n.996 che accordava agevolazioni per carbone coke impiegato per la produzione di ghise; ed infine del disegno di legge relativo alla denuncia e raccolta delle cancellate di ferro e di altro metallo.

Circa un anno dopo la mia nomina, pronunciassi in Senato, in sede di approvazione del bilancio delle Corporazioni e al fine di mettere in rilievo alcuni particolari aspetti della situazione dell'industria del Paese, il breve discorso che costituisce il principale capo di accusa contro di me. In esso, infatti, fanno spicco alcune delle ridondanti espressioni encomiastiche che erano divenute allora clausole di stile, il cui stesso abuso toglieva ad esse quasi ogni significato. Qualsiasi parola di personale giustificazione a tal riguardo potrebbe apparire oggi vana e men degna; ma questo va pur detto, e cioè che l'errore mio è stato in quell'epoca l'errore di moltissimi altri,

anche di eminenti personalità in Italia e fuori d'Italia, animati nella più sincera buona fede da una, se pur fallace, onesta sollecitudine per il bene del Paese.

Sottoscrissi anche l'Ordine del Giorno proposto da S.E. Thaon di Revel contro le sanzioni. Anche su questo punto non intendo addurre particolari giustificazioni: ma anche su questo punto mi sia lecito, anche a mio personale conforto, ricordare quale larghezza di consensi si manifestò allora in quel senso, con la adesione di tanti Colleghi, molti dei quali di me ben più illustri e politicamente ben più preparati (alcuni per giunta noti ed insospettabili avversari del regime fascista), e di altri molti Senatori che non sono stati sottoposti al giudizio dell'Alta Corte.

4. Ma se, da un lato, mi si obiettano il discorso del 1° Aprile 1935 e la sottoscrizione dell'Ordine del Giorno contro le Sanzioni, sia consentito a me di invocare a mio favore, con serena e sicura coscienza, tutto il mio successivo atteggiamento, in Senato e fuori del Senato.

Titolo di merito in considero per l'atteggiamento

di opposizione che ritenni di dover assumere fin dal
primo manifestarsi di quel programma di "autarchia"
che costituì poi uno dei principi basilari del regi-
me, e che si dimostrò così gravemente nefasto, e non
soltanto in senso economico, al Paese.

Della pretesa "autarchia", nel settore siderurgico
di mia particolare competenza, io credo di essere sta-
to il più fermo e tenace oppositore. E poichè è pro-
prio sull'autarchia siderurgica che si basava princi-
palmente la megalomania rovinosa e bellicosa del regi-
me, io mi trovo oggi nella condizione di potere
dimostrare, non con vane parole, ma con richiami a
fatti concreti e generalmente noti, di essere stato
ben altro che un sostenitore della politica fascista,
ma, dove e come io potevo, un suo oppositore.

La elaborazione del programma autarchico, dal nome
altrettanto pomposo quanto insensato, ebbe inizio,
per quanto riguarda la siderurgia, nel 1936 con ab-
bondanti produzioni di memorie, statistiche, ecc.
uscite da vari uffici e studi di aziende ed enti
che erano stati investiti della mansione di scopri-
re il rimedio infallibile per portare la siderurgia ita-
liana ad altezze fino ad allora non mai sognate. Tale

azione culminò nel 1939 con la promulgazione della famosa legge 19 Gennaio 1939, n. 190, che stabiliva la ripartizione della produzione siderurgica in due grandi categorie - integrale e a carica solida - : legge dimostratasi di così complicata e difficile applicazione, da renderne necessaria una revisione, che trovò la sua espressione nella legge n. 1079 del Giugno 1940 che, in confronto alla precedente, ammetteva l'esistenza di una terza categoria, quella della produzione dell'acciaio elettrico.

In pari tempo i supremi organi economici costituiti dalle corporazioni progettavano piani sup piani, prospettando meravigliose realizzazioni e fantastici aumenti di produzione. Così la corporazione siderurgica nella riunione del Marzo 1940 "decideva" che la produzione italiana di acciaio doveva ormai raggiungere i 4 milioni di tonnellate, cioè raddoppiarsi, e nella riunione del successivo Settembre giudicava tale programma assolutamente inadeguato alle "nuove" fortune della Patria, prospettando l'assoluta necessità che la produzione italiana di acciaio raggiungesse gli 8 milioni di tonnellate, cioè il quadruplo di quella normale.

Ciò portava per conseguenza un programma colossale di costruzione di nuovi impianti, di importazione di materie prime, di mercati di esportazione pronti, nel concetto della corporazione, ad assorbire le nuove grandiose produzioni.

Se una parte di questi fantasiosi, megalomani e, allo stesso tempo, puerili programmi doveva restare lettera morta, una parte si traduceva disgraziatamente in realtà con la progettazione e la costruzione di nuovi impianti.

Tra le poche voci che fin dall'inizio si levarono a richiamare alla realtà e ad indicare l'errore gravissimo e l'assurdità economica di programmi ufficiali, la mia fu sempre in prima linea.

Tanto nelle discussioni alla Commissione del Senato, quanto in relazioni di carattere privato o in occasione di convegni, riunioni ecc. espressi sempre nella maniera più schietta e chiara i gravi errori sui quali si fondavano gli iperboliche programmi delle corporazioni. Non autarchia, poichè si trattava di importare onerosi quantitativi mensili di materie prime (carbone e minerale), importazione che, come i fatti hanno ben dimostrato, non presentava nessuna mag-

di altri gruppi); successivamente con l'introduzione della fabbricazione in Italia della ghisa al forno elettrico, fabbricazione che fu fatta per la prima volta in Italia dalla mia Società.

Tale produzione si poteva e può dirsi veramente autarchica: essa utilizza infatti energia elettrica come fonte di calore, ceneri di pirite italiane come minerale, recupera i gas con gli alti forni a coke, e utilizza come coke i residui delle officine gas, con che non si richiede nessuna particolare importazione di combustibile.

Ma i programmi ufficiali non potevano accontentarsi di realizzazioni sicure, ma mantenute nei ragionevoli limiti imposte dalle realtà di fatto. Le statistiche ufficiali ostentavano sicurezza di approvvigionamenti, infallibilità di successo. (I) - Le argomentazioni del buon senso, anche se espresse da fonti autorevoli, non poterono impedire lo svolgersi, almeno parziale, dei programmi corporativi.

(I) - Nel Dicembre 1940 la Confederazione dell'Industria in occasione di una indagine sui vari rami industriali, mi chiedeva un rapporto sulle prospettive dell'industria siderurgica. Tale rapporto, inviato nel Gennaio 1941, conteneva col semplice ausilio di dati statistici e con un tranquillo esame della situazione di fatto della siderurgia italiana, una risposta e un'indicazione abbastanza evidente di quello che il buon senso e l'esperienza industriale dovevano suggerire. Naturalmente nell'ambiente di allora queste parole non furono ascoltate.

quello che era senso della realtà si giudicava paura; la critica di sistemi economicamente assurdi per l'Italia si giudicava meschina grettezza; la sana prudenza era denunciata come incomprendione delle imperiali fortune.

I programmi "autarchici" incominciarono a realizzarsi, i miliardi furono spesi, il mare Ligure fu riempito per costruire uno Stabilimento, poichè si era anche dimostrato che questo terreno era molto economico. I fatti, magra consolazione; hanno dimostrato da quale parte era la ragione.

5. La indipendenza del mio atteggiamento, che mi straniava irreparabilmente dalle correnti del fascismo imperante, e propettore dei seguaci fedeli, provocò naturalmente contro di me una crescente e spesso mal celata ostilità delle autorità statali, larghe invece di aiuti, nella misura di centinaia di milioni, all'industria siderurgica autarchica. Ostilità contro la mia azienda esclusa dai favori fecondi di particolari aiuti e profitti; ostilità contro la mia persona, che culminò nell'avermi costretto, dopo ventinove anni di presidenza dell'Associazione Metallurgica Italiana, da me fondata,

in un servizio di assistenza per i perseguitati...

a dare le dimissioni da quella carica.

Dal canto mio, il mio atteggiamento verso gli istituti e gli uomini del fascismo fu sempre estremamente riservato; ad esso acquista maggior rilievo, se si considera che il mio figlio primogenito Enrico non fu mai iscritto al partito fascista - un caso più unico che raro nell'ambiente dell'industria italiana - e che tutti i componenti della mia famiglia, schivarono, anzi rifiutarono, quelle cariche di cui il regime era prodigo, e ad assumere le quali furono più volte sollecitati, data la loro notorietà.

A Roma, in Senato, nessuno potrebbe ricordare, non dico una mia azione di propaganda in favore del fascismo e della guerra, ma neppure un mio atteggiamento generico di filofascismo. A Milano, poi, casa Falck - il vincolo strettissimo che unisce tutti i membri della mia famiglia mi consente questa definizione collettiva -, nota per non essere stata fascista negli anni euforici del regime, divenne un attivo focolare di dichiarato antifascismo durante la lotta di liberazione, alla quale essa contribuì dando cospicui aiuti al movimento partigiano, intromettendosi per la salvezza di patrioti arrestati e condannati, organizzando un servizio di assistenza per i perseguitati raz-

ziali e politici nel noto campo di concentramento di Bolzano, Particolarmente intensa fu l'attività clandestina dei miei figli Enrico e Giovanni, culminata per entrambi nelle giornate di insurrezione del 25 Aprile e seguenti, alle quali essi presero parte quali volontari del C.V.L.

Confesso, a questo punto, che io non arderei richiamarmi alla attività politica dei miei figlioli se ad essa avessi preso parte soltanto con le legittime ansie di padre, ma poichè a tale attività sono fiero di avere personalmente contribuito, e come privati, e come Presidente delle "Acciaierie e Ferriere Lombarde Falck", mi sia consentito di esporre sull'argomento qualche maggiore particolare.

II°

1 - Il mio primogenito, Dr. Enrico, nel settembre 1943 venne incaricato dal Conte Stefano Jacini, attuale Ministro della Guerra, di rappresentare nel C.L.N.A.I. la Democrazia Cristiana, in unione ad Enrico Casò. Egli fece parte col Dr. Luigi Casagrande e l'Avv. Veratti prima, con Alfredo Pizzoni (Longhi), dopo, della Commissione Finanziaria del C.L.N.A.I. -- chiese ed ottenne da me di impegnare

./.

la nostra Società, e le aziende affiliate, per la ingentissima somma di Lira 18.000.000.== (trentotto milioni) nelle operazioni di finanziamento che si compivano ad opera degli Amministratori Delegati del Credito Italiano, Stringher e Brughera, e della Comit, Rossi. Si prestò pure ad operazioni di finanziamento per i partigiani, avvenute attraverso la Edison e l'Ing. Giorgio Valerio. Personalmente trasportò milioni di contanti ai recapiti che gli venivano indicati.

Tutta questa attività diede luogo a sospetti da parte delle autorità neo fasciste, e fu provocata una inchiesta sull'azienda e sulla famiglia Falck, che fu abilmente stornata dal Prof. D'Alessandro (Direttore Generale del Tesoro).

Lo stesso mio figlio Enrico fu arrestato il 18 gennaio 1945 dal famigerato, ed ora giustiziato, Saletta di Como, sotto l'imputazione, pienamente fondata, di appartenenza a partiti antifascisti, di attività clandestina, di finanziamento alla lotta partigiana. In tale occasione lo stesso ebbi a subire un fermo di polizia di 24 ore.

Malgrado fosse stata rinvenuta nei nostri uffici una ricevuta della somma di tre milioni che, per disposizione del C.L.N.A.I. mio figlio Enrico aveva versato al Prof. Urban nel settembre 1944

./.

(l'Urban era delegato dell'organizzazione slovena C.F.), egli lasciò sottilmente credere che C.F. significasse Organizzazione Federalista, e che egli avesse soltanto prestata una garanzia di restituzione di prestito concessa dal C.L.N.A.I. perchè conosceva il Prof. Balladore Pallieri che, secondo lui, si identificava nel nome di Urban (egli sapeva perfettamente che il Balladore era in Svizzera con la moglie dal novembre 1944).

Finanziò nella primavera del 1944 le formazioni di partigiani dell'Alto Milanese che facevano capo a Galli (Francesco Marra) e che diventarono poi la divisione milanese delle Brigate del Popolo, forte di 7.000 uomini.

Capitò nella mia casa in Milano, Via Tamburini n.1, il C.L.N.A.I. per le sue sedute durante l'inverno e la primavera del 1944, e convocò lo stesso due volte anche a Campo dei Fiori nella sede di sfollamento delle "Acciaierie e Ferriere Lombarde" quando parve non opportuno continuare le convocazioni in Milano. La sua appartenenza al Comitato stesso, come membro aggiunto per la Democrazia Cristiana cessò con il suo arresto; e da allora egli venne sostituito dal Dr. Augusto De Gasperi. Dopo la liberazione, promosso con Ferruccio Parri, attuale Presidente del Consiglio e con Vigorelli e Bal-

lardini, la costituzione della Fondazione Solidarietà Nazionale per i partigiani e le Vittime di Guerra, la cui prima sede è ancora in Corso Matteotti n. 4, negli uffici della nostra Società.

L'aprile 1943, oltre 10 milioni.

2- Il mio secondogenito, Dr. Ing. Giovanni, fu arrestato una prima volta e detenuto nel Dicembre 1943 sotto l'accusa di fomentare la ribellione fra le maestranze negli Stabilimenti, e per aver rifiutato di dare alla S.S. tedesca i nomi degli organizzatori dello sciopero del dicembre 1943.

Il secondo arresto con detenzione a Como avvenne nel gennaio 1945 ad opera della squadra politica di Como (il cui capo era il già ricordato Dr. Saletta), sotto l'accusa di attività clandestina. Furono fatte perquisizioni nel suo ufficio, nella sua casa di Milano, nella sua casa di montagna (Piani Resinelli), e nella mia villa di Mandello Lario.

I sospetti della polizia nazifascista erano tutt'altro che ingiustificati. Infatti mio figlio Giovanni era stato incaricato dalla Commissione Sindacale del C.L.N., nel giugno 1944, della raccolta e distribuzione di fondi per L. 1.000.000.- nell'inverno 1944-1945 alle Associazioni C.L.N.

./.

l'assistenza alle famiglie dei lavoratori in carcere, deportati in Germania, o alla macchia per motivi politici, delle aziende milanesi e della provincia. In esecuzione di tale incarico, mio figlio raccolse e versò dal luglio 1944 all'aprile 1945 oltre 10 milioni.

Concluse inoltre accordi col Comitato Sindacale del C.L.N.A.I. per gli anticipi di salario alle maestranze in vista dell'insurrezione. Ebbe diversi colloqui col Gen. Cadorna in casa del suo ufficiale addetto, Cap. Righini, per fornire notizie sull'attività dei partigiani in Valtellina, Valvassina, etc., sull'attività industriale nei vari Stabilimenti lombardi, specialmente nei riguardi delle lavorazioni belliche. Altre notizie di carattere industriale egli dava all'Ing. Garbagni, che agiva per conto della Commissione Economica clandestina, e per "Maurizio (l'attuale Presidente del Consiglio, Parri) con il quale, dietro sua richiesta, ebbe un colloquio.

Nel quadro dell'aiuto al movimento partigiano, egli diede:

- L. 200.000.== nell'inverno 1943-1944 ai gruppi partigiani di Valsassina;
- L. 1.000.000.== nell'inverno 1944-1945 alle formazioni G.L.

dell'Alta Valtellina;

L. 100.000.-= per ottenere la liberazione dal carcere di
Como di Luciano Raimondi allora Commissario
politico delle bande di Valsassina;

L. 50.000.-= per avere notizie atte a facilitare la li-
berazione di Giulio Alonzi del Comando
militare.

Aiutò con denaro e vestiario i gruppi partigiani Mosca-
telli e Didio; con denaro e collaborazione il gruppo di in-
formazioni Montezemolo comandato dal Col. Fornaro ("Enzo"),
condensare, viveri e materiale sanitario i partigiani del
gruppo Cacciatori delle Grigne, comandato dal Col. Pini.
Questi, conoscendo i rapporti di mio figlio col Gen. Cadorna,
lo incaricava di trasmettere notizie di carattere mili-
tare, richiesta di armi, proposte di lanci etc. al Comando
Generale.

Unitamente col terzo mio figlio, Dr. Ing. Bruno, Ammi-
nistratore Unico del nostro Stabilimento di Bolzano, provvi-
de alla organizzazione di un'attiva ed efficace quanto peri-
colosa assistenza, anche con anticipi di denaro per la fuga,
agli internati del Campo di Bolzano ed al trasporto di mate-

./.

riali, viveri, corrispondenza, trasmissione di notizie ai familiari, etc. a mezzo del camion settimanale delle stesse "Acciaierie di Bolzano".

Moltissime furono le attestazioni di viva riconoscenza da parte dei beneficiati.

La mia situazione era quindi estremamente difficile, poiché

3 - E vengo infine a parlare di quella che considero più particolarmente un'attività benemerita mia, vale a dire l'anticollaborazionismo (che fu a tratti vero e proprio sabotaggio della produzione), delle "Acciaierie e Ferriere Lombarde" sotto la mia direzione e presidenza.

Preciso che subito dopo l'8 settembre 1943 gli Stabilimenti Falck vennero visitati da tecnici germanici specializzati, espressamente delegati dal competente ministero germanico, per accertare la potenzialità, lo stato di conservazione, la consistenza delle scorte e dei prodotti.

Per assicurare il raggiungimento dei propri scopi, i tedeschi non solo esigevano la periodica denuncia delle produzioni e delle scorte, ma pretendevano anche la anticipata tempestiva segnalazione di eventuali mancanze o scarsità di queste, in modo da non consentire di giustificare le eventuali scarse produzioni col pretesto della mancanza

di materie prime; per il cui approvvigionamento l'Unione Centrale Siderurgica era impegnata.

Inoltre erano state fatte imponenti promesse condizionate di supplementi di viveri e di generi di abbigliamento, calzature, coperture per bicicletta, etc. per i lavoratori.

La mia situazione era quindi estremamente difficile, poichè mentre da un lato importava molto assicurare questi generi di assoluta necessità ai dipendenti, dall'altro occorreva manifestare una apparente buona volontà, per evitare il minaccioso smontaggio di impianti e l'invio dei macchinari e delle maestranze in Germania, e dimostrare ad ogni piè sospinto la fondatezza dei motivi che si adducevano per giustificare il mancato raggiungimento delle produzioni richieste, le quali venivano mensilmente imposte, quantitativamente e qualitativamente, durante le riunioni indette dall'U.C.S.

In queste estremamente difficili condizioni tutti i miei sforzi furono diretti;

- a limitare quantitativamente i rendimenti di produzione creando difficoltà per scarsità di materiali, per cattiva qualità di essi, per riparazioni richieste dagli impianti;
- ad approfittare dei frequenti conflitti di competenza fra

i diversi incaricati tedeschi per trascurare le produzioni di carattere bellico.

In questo modo la produzione, non solo è stata sempre enormemente inferiore a quella possibile, ma anche a quella programmata, mentre una notevole parte di esse veniva "declassata" a qualità non richieste, è ad omogeneo commerciale, e scartata per trascuratezza delle tolleranze prescritte; per essere destinata alle esigenze del mercato interno, secondo un programma clandestino compilato per uso interno.

Segno in nota alcuni dati più strettamente tecnici che possono dare un'adeguata idea dell'importanza opera di sabotaggio completo in questo campo. (1)

Tutto questo naturalmente non poteva avvenire senza svegliare i sospetti dell'occupante, e senza provocare ripetute violente accuse che le autorità tedesche facevano di dirigenti della Ditta, accompagnate sovente da esplicite minacce.

(1) - ACCIAIERIE: a) Forni Martin - Il numero dei forni in marcia è stato limitato in media al 50% su sei forni esistenti. Le accensioni venivano ritardate, le riparazioni protratte ad arte. Infine i forni sono rimasti incompiuti per supposta mancanza di mattoni di magnesite che i tedeschi non riuscivano ad importare dalla Germania, ma che la Ditta aveva nascosti.

b) Forni Elettrici - Anche qui la durata dei forni si è ridotta a valori miserevoli, giustificata con la cattiva qualità dei materiali refrattari, l'impossibilità del trovare tubi di gomma per le connessioni flessibili di raffreddamento e particolarmente quelle di sollevamento degli elettrodi Söderberg, con conseguenti innumeri rotture di elettrodi e conseguente perdita, ogni volta, di qualche giornata per la cottura dei nuovi.

Le rotture venivano anche giustificate con la qualità cattiva delle materie prime loro componenti, cattiva qualità del rotame, bassa pressione idraulica per bassa frequenza della rete di distribuzione elettrica, e con qualsiasi altro pretesto che potesse presentarsi.

Le seguenti cifre sono sufficientemente eloquenti, tanto più se si considera che i bassi risultati sono stati ottenuti alla presenza dei "consulenti tedeschi" :

Prod. mensile media lingotti acc.	1/1/40-8/9/43	t.	21.770
" " " " " "	9/9/43-1/5/45	t.	12.500
			<u>pari al 41% in meno</u>

Prod. mensile media lingotti acc. nel particolare periodo	1/1/45-1/5/45	t.	2.400
---	---------------	----	-------

Consumo elettrodi Söderberg qli acc.	1/1/40-8/9/43	qli	1,73
" " " " " "	9/9/43-1/1/45	"	2,40

per sole rotture queste cifre risultano in
qli 0,45 rispettivamente 0,88

Anche per questi impianti le cifre sono eloquenti :

<u>Produzione media mensile</u>	<u>1.1.40-8.9.43</u>	<u>8.9.43-1.5.45</u>
Laminatoio Stab. Unione	t. 9,416	t. 5,406 <u>pari al 41% in meno</u>
" " Concordia	t. 6,731	t. 3,292 <u>pari al 51% in meno</u>
" tubi a caldo Stab. Milano P.R.t. 11250		t. 780 <u>pari al 18% in meno</u>

Ad esempio, con lettera del 19/2/1944 l'incaricato per le munizioni in Italia, ordinava di produrre presso lo Stabilimento

vale a dire a quei posti di distanza, richiedeva che gli si indicassero le difficoltà per le quali non si era ancora in grado di

di Donge il seguente quantitativo di granate greggie :

25.000 entro Marzo

50.000 entro Aprile

100.000 entro Maggio

Il sistema era naturalmente molto pericoloso e se la prova la seguente levatura dell'incaricato per le munizioni per raggiungere il quantitativo previsto di 200.000 per l'agosto.

Prospettando difficoltà varie, si otteneva anzitutto la riduzione di tale quantitativo a 50.000 pezzi mensili.

FORGE - I tecnici germanici competenti hanno ripetutamente programmata la forgiatura di canne da artiglieria, ma con ostinata riluttanza si è riusciti a non avviare questa lavorazione.

Per una importante fornitura di canne da fucile e da moschetto, tutta pronta prima dell'8/9/43 e destinata al Governo italiano, e rimasta nei nostri depositi, era stata richiesta in Marzo 1945 l'urgente spedizione. Essa non è stata eseguita.

FONDERIA - Anche in questo Reparto, con il pretesto della mancanza di terre adatte per la formatura, di legname adatto per modelli e di mancanza di carbone (quando si sarebbero potuti benissimo colare due forni elettrici) ecc. si sono ritardate enormemente o non fornite addirittura, ordinazioni per le forze armate tedesche.

Così ad esempion al 18 dicembre 1944 era stato passato un ordine di 400 ruote speciali per autocarri Opel per permetterne il transito su binari ferroviari, e quindi urgentissimo. Ne sono state fatte solo 4 e queste sono ancora in Stabilimento.

Al 13 luglio 1944 vennero ordinati 4 grossi montanti per magli Emeko, del peso di 28 Tonn. cad. Se n'è formato uno solo e questo non è stato colato.

Lo stesso incaricato con lettera del 3 novembre 1944

vale a dire a nove mesi di distanza, chiedeva che gli si indicassero le difficoltà per le quali non si era ancora iniziata

la produzione. Di queste granate non fu consegnato un solo pezzo.

Il sistema era naturalmente molto pericoloso e ne fu prova la seguente lettera dell'incaricato per le munizioni che produco in copia fotografica (doc. n.1) e trascrivo nella traduzione italiana per intero :

" Nonostante i numerosi colloqui con Voi avuti con il mio
" ufficio e con la Ditta Innocenti e le lettere di vettu-
" ra inviatevi da mesi, non avete ancora effettuato fino
" ad oggi alcuna spedizione. Le scuse portate in causa
" dai Vostri Signori sono insignificanti ed assurde, così
" che debbo precisarci chiaramente che la Vostra Ditta fa
" a danno degli sforzi bellici tedeschi sabotaggio ed inten-
" zionale danneggiamento dei mezzi bellici. Confermo quanto
" detto verbalmente al Vostro Signor Petrosino. La Ditta
" Falck caricherà ancora oggi 300 tonn. di acciaio in bil-
" lette e susseguentemente entro al più tardi martedì del
" la prossima settimana, conformemente alla messa a disposi-
" zione dei vagoni da parte degli uffici tedeschi, tutte
" le disponibilità di billette e rondelle giacenti presso
" di Voi in base alle ordinazioni passate dalla Ditta In-
" nocenti. Il non mantenimento di questi termini verrà da
" me considerato, senza alcuna considerazione della posi-
" zione attuale giuridica circa lo sviluppo della situazio-
" ne finanziaria tra Voi e la Ditta Innocenti, quale sabo-
" taggio, intraprendendo tutti i necessari provvedimenti in
" merito.
" Attendo ancora oggi una dichiarazione impegnativa della
" Vostra Ditta su quanto sopra da me citato.

" L'Incaricato per il Munizionamento

" (Dipl. Ing. Chrnbarger). "

Ai dirigenti dei nostri Stabilimenti, che per seguire
le mie istruzioni si sono esposti con tanta abnegazione

due ultimi casi. Con la minima concessione fra il cessato allarme a gravissimi rischi, io non potrò mai essere abbastanza grato.

Con il preciso intento di garantire nel miglior modo la ripresa del lavoro dopo l'arrivo degli eserciti Alleati, ho disposto l'occultamento di ingenti quantitativi di materie prime indispensabili, come ad esempio :

- Tonn. 21 di ferro manganese al 60%
- " 85 " " " 50%
- " 230 " " " 30 - 35%

ad altri quantitativi di nichel, alluminio, etc. nonchè di macchinario (centinaia di motori, trasformatori, interruttori, isolatori etc.) atto a far funzionare; sia pure a regime ridotto, gli impianti che una eventuale distruzione dei tedeschi in ritirata avesse immobilizzato.

Anche questa opera ci procurò denunce anonime e per ben due volte inchieste e sopralluoghi.

Un altro efficace mezzo per ridurre la produzione fu dato dalle sospensioni del lavoro, durante, non solo gli "allarmi aerei gravi", ma anche tutti gli allarmi "piccoli" e le "allerte" notturne, non essendosi mai applicate le ordinanze che ingiungevano la continuazione del lavoro in questi

rigorosi tempi e finché alla lotta di liberazione...
gli occupati si addebiatano...
vati necessariamente intesi per la ricostruzione del paese.

due ultimi casi. Con 15 minuti concessi fra il cessato allarme e la ripresa del lavoro, si sono così perdute giornate intere, anche perchè durante queste fermate i forni si raffreddavano ed occorreva procedere a prolungati riscaldi prima di poter riprendere le lavorazioni.

Malgrado le continue minacce di deportazione di maestranze per scarso rendimento; e le ripetute richieste di compilare dei "ruoli di disponibilita" dai quali dovevano essere tratti gli operai da mandare in Germania e da adibire alle fortificazioni in Valle Padana, in tutto su 8000 operai occupati a Sesto S. Giovanni negli Stabilimenti Falck, solo 45, cioè solo il 0,5% sono stati deportati in Germania per opera delle numerose polizie tedesche ed italiane che agivano in Milano.

Molti operai segnalati a dette polizie sono riusciti a fuggire prima del fermo, per intervento diretto ed indiretto dell'Azienda, che riusciva talvolta ad avere informazioni tempestive.

La ricompensa della solidarietà con i lavoratori cementata attraverso mesi e mesi di rischi e sofferenze comuni si ebbe nelle gloriose giornate dell'insurrezione dell'aprile, nelle quali operai, impiegati e dirigenti parteciparono fianco a fianco alla lotta di liberazione contro gli occupanti ed al salvataggio degli Stabilimenti, conservati miracolosamente integri per la ricostruzione del Paese.

4 - Non ho altro da aggiungere, se non il rilievo nel quadro di quella che fu un'altra delle "glorie" del regime, la persecuzione razziale, che i dipendenti di origine ebraica della mia Società furono mantenuti al loro posto e, se nascosti, ugualmente retribuiti, altri assunti in epoca di persecuzione, e che io non ho dato il mio voto alle leggi razziali.

Ho finito l'esposizione dei fatti, spoglia di qualsiasi frangia rettorica: fatti notori e documentati, e che le più ineccepibili testimonianze (quali ad esempio quelle di S.E. Ferruccio Parri, S.E. Stefano Jacini, S.E. Gen. Raffaele Cadorna, S.E. l'Avv. Gasparotto, Sandro Pertini, Arturo Toscanini e la sua famiglia, e di altri che potrò indicare a richiesta, in relazione ai singoli punti di questa memoria) possono confermare.

Io confido pienamente che cotesti fatti valgano a persuadere l'Alta Corte di Giustizia che, per quanto assunto alla dignità del Senato nel regime fascista, io non sono indegno della stessa in un regime di libertà, i cui necessari presupposti, nel limite delle mie possibilità, mi lusingo di aver contribuito a creare.

Milano, 28 Giugno 1945

f. g. b. Falck

101/108

50

Roma, 26 Luglio 1945

AL PRESIDENTE DELL'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA
PER LE SANZIONI CONTRO IL FASCISMO
- R O M A -

Trasmetto alla S.V. l'unita lettera, contenente alcune dichiarazioni nei riguardi del Senatore Ing. Giorgio Enrico Falck, che l'avv. Luigi Gasparotto mi ha inviato con la preghiera di farla recapitare all'Alta Corte di Giustizia per le Sanzioni contro il fascismo.

Con alta considerazione,

f. Torrita

54
C O P I A

AVV. L. GASPAROTTO
Piazza M. Adelaide, 2
MILANO

Milano; 20 Luglio 1945

Caro Presidente,

mi è stato fatto invito di fare testimonianza nei riguardi della posizione del Senatore Giorgio Falck presso l'Alta Corte di Giustizia per le Sanzioni contro il fascismo. Posso dichiarare pertanto, per i rapporti che ho avuto col Senatore Falck (il quale, malgrado il mal costume fascista che non consentiva a gerarchi e a nomi rappresentativi del Partito di tenere contatti cogli antifascisti, mi ha sempre espresso pubblicamente la sua personale simpatia) che egli non ha mai dato prova di spirito fazioso e in più occasioni anzi mi ha fatto conoscere il suo dissenso dalle direttive del regime, anche alla vigilia e durante la guerra. Nel mio soggiorno in Svizzera, poi, ho avuto la compiacenza di apprendere dai rifugiati che venivano da Milano del suo contegno accorto e sostenuto verso l'invasore e della parte presa dai suoi figli nell'azione di resistenza ai tedeschi, per modo che egli è uno dei pochi che, malgrado l'appartenenza al nefasto partito non è stato, al momento della liberazione fatto oggetto ad ostilità.

Credimi, Illustre amico, tuo dev.

Al Presidente del Senato
MARCHESE DELLA TORRETTA

F/to Gasparotto

ROJA



52

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA
PER LE
SANZIONI CONTRO IL FASCISMO

N. 12/198 Prot.

Roma, 6 luglio 1945

Risposta a nota del

N.

Alleg.

Stamperia Reale di Roma

OGGETTO: Senatore Giorgio Enrico FALK.

prot. 66/72

ALLA PRESIDENZA DEL SENATO DEL REGNO

R O M A

Nei riguardi del Senatore Giorgio Enrico FALK, nominato nel 1934, e denunciato per la decadenza dalla carica, occorre a questa Alta Corte avere informazioni sulla attività da esso svolta in *Senato*.

In particolare si prega far conoscere se sia vero che esso abbia preso parte a poche sedute; se durante il periodo della guerra sia intervenuto a due sedute soltanto, e di quale importanza esse siano state.

Si raccomanda la più cortese sollecitudine.

IL PRESIDENTE DELL'ALTA CORTE

L. Maroni

66/72

III g.

Roma, 8 luglio 1945

A Sua Eccellenza
il PRESIDENTE DELL'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA
per le sanzioni contro il fascismo
- ROMA -

In risposta alla nota n.12/198 in data 6 luglio corrente, informo l'Eccellenza Vostra che corrisponde al vero l'asserzione del senatore Falck di aver partecipato a poche riunioni del Senato sia nella XXIX che nella XXX legislatura.

Allego alla presente le notizie circa l'attività parlamentare svolta da detto Senatore e il resoconto delle riunioni (n.5), svoltesi durante la guerra, alle quali prese parte.

Con alta considerazione,

Alb. Tomassini

XXIX LEGISLATURA

Ha parlato sul disegno di legge: "Stato di previsione della spesa del ministero delle corporazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1935 al 30 giugno 1936" (523 - Ass. plen. + 27, 28 e 29 marzo 1935)

XX LEGISLATURA

E' stato assegnato alla Commissione legislativa dell'economia corporativa, dell'autarchia per tutta la legislatura; dal 17 aprile 1939 al 28 gennaio 1940 ha fatto anche parte della Commissione legislativa degli Affari esteri. Ha preso parte a 13 delle 61 riunioni tenute dalla Commissione legislativa dell'economia corporativa e dell'autarchia; ha partecipato a 6 delle 9 riunioni tenute dalla Commissione legislativa degli affari esteri nel periodo in cui fu assegnato anche a detta Commissione.

Ha riferito sui seguenti disegni di legge:

1. Proroga del termine di cui all'art.1 del R.D.L. 14 ottobre 1932, n.1438, convertito nella legge 12 gennaio 1933, n.35, per la riassicurazione dei rischi relativi ai crediti di esportazione (96 - Economia - 6 maggio 1939)
2. Modifica dell'art.2 del R.D.L. 16 giugno 1938, n.996, che accorda agevolazioni per il carbone coke impiegato per la produzione di ghise (389 - Esteri - 13 novembre 1939)
3. Denuncia e raccolta delle cancellate di ferro e di altro metallo (672 - Economia - 4 e 5 maggio 1940)

Ha parlato sui seguenti disegni di legge:

1. Modifica della legge 18 gennaio 1937, n.7666, che reca norme sulla disciplina della produzione e riproduzione dei modelli di vestiario e degli accessori per l'abbigliamento (97 - Economia - 6 e 8 maggio 1939)
2. Conversione in legge del R.D.L. 9 agosto 1939, n.1215, concernente importazione di calciocloramide in esenzione da dazio doganale (385 - Esteri - 25 ottobre 1939)
3. Disciplina della produzione siderurgica in attuazione del piano autarchico (786 - Economia - 23 maggio 1940)

SENATO DEL REGNO

SERVIZIO COMMISSIONI

Ricevuta del piego N. 113 *diritto*
a Pres. Alta Corte di Giustizia
Roma, 9. 7. 45

Il Commesso incaricato della consegna

Mingoli Aldo *Mingoli*

1 V - 1945 (9000)

Milano 10 luglio 1945



CAMERA DEI DEPUTATI

Avv. LUIGI GASPAROTTO

P.za M. Adelaide, 2

Carissimo Amico e Presidente,

Ho appreso oggi che il Senatore Giorgio Falk mi ha indicato come testimonia nel la procedura di epurazione avanti il Senato.

Poichè non ho niente in contrario a rendere la testimonianza, ti pregherei di fare edotta l'Alta Commissione che essa può dirigere le sue richieste al mio nuovo domicilio in Piazza Maria Adelaide N.2.

Grazie e saluti
aff.

Luigi Gasparotto

Archivio Storico Senato della Repubblica

Roma, 13 luglio 1945

Caro Gasparotto,

in relazione alla tua gradita lettera, con la quale mi preghi di comunicare il tuo nuovo indirizzo all'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il fascismo, perché essa possa citarti come testimoniaio a favore del Senatore Falck, mi duole di doverti dire che, da quanto mi risulta, l'Alta Corte stessa, la quale emette le ordinanze di decadenza o meno dalla carica di Senatore in Camera di Consiglio, non ha finora proceduto in nessun caso all'interrogatorio di testimoni.

Comunque, non avendo il Senato alcun rapporto con l'Alta Corte, bisognerebbe che essa fosse informata della variazione del tuo indirizzo o da te direttamente o dal Senatore Falck.

Spascentissimo di non avere la possibilità di aderire, come avrei vivamente desiderato, alla tua cortese richiesta, ti ricambio cordiali saluti.

All'Avv. Luigi GASPAROTTO
Piazza Maria Adelaide, 2

M I L A N O

ft. Tosso

Falck
(Scalini)

58

Roma, 22 luglio 1945

92/103

AL PRESIDENTE DELL'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA
PER LE SANZIONI CONTRO IL FASCISMO

= R O M A =

Trametto alla S.V. una lettera che mi ha diretto al senatore dott. Enrico Scalini, il quale è caduto in equivoco, avendo evidentemente ritenuto che io ricopra anche la carica di Presidente dell'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il fascismo.

Con alta considerazione,

Torricelli

Carbonate (Como)
Linea Nord Milano

Al Marchese Della Torretta
Presidente del Senato!

So che il Senatore Giorgio Enrico Falck venne rinviato a giudizio innanzi all'Alta Corte di Giustizia per diverse imputazioni.

Desidererei di essere sentito come testimoniaio; per questo mi permetto di pregarLa di far raccogliere la mia testimonianza da qualche Suo * incaricato a Milano, presso la Società Anonima La Previdente, via San Vittore, n37, non potendo affrontare, causa la mia salute, i gravi disagi che offre in questo momento un viaggio a Roma.

Nella lusinga che la mia richiesta possa essere esaudita, gliene anticipo i ringraziamenti e mi creda con la più profonda stima e considerazione Suo devoto

Enrico Scalini

all'Onorevole
con preghiera di farla
rimettere all'alta Commissione
att. Sabauda

Luigi Gasparotto
Ministro dell'Aeronautica

60

101/109

Roma, 26 Luglio 1945

Caro Gasparotto,

ho ricevuto la tua del 20 luglio corrente contenente alcune didascalie nei riguardi del Senatore Ing. Giorgio Enrico Falck.

Ho subito provveduto a trasmetterla alla Cancelleria dell'Alta Corte di Giustizia per le Sanzioni contro il fascismo.

Cordiali saluti,

fr. Torricelli

Avv. Luigi GASPAROTTO
Piazza M. Adelaide, 2
= MILANO =

62
Loc. Presidente
SENATO DEL REGNO

SERVIZIO COMMISSIONI

San Felice.

Ricevuta del piego N. 596 diretto

Alta Corte Giustizia Transmissione

Roma, 26. 7. 45 Ore Lettoni

Il Commesso incaricato della consegna

Teronullipavolo

Superotto

Luila

IN NOME DI S.A.R. UMBERTO DI SAVOIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

-----oOo-----

L'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il fascismo,
riunita in Camera di consiglio
ha emessa la seguente

ORDINANZA

Vista la richiesta dell'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo, in data del 7 agosto 1944, per la dichiarazione di decadenza dalla carica di Senatore di FALK GIORGIO ENRICO, nato il 12 maggio 1866 a Dongo, per avere mantenuto il fascismo e resa possibile la guerra, sia con i voti, sia con le azioni individuali, fra cui propaganda esercitata dentro e fuori il Senato;

Esaminate le deduzioni difensive dell'interessato;

Sentito il relatore;

Letti gli articoli 8 del D.L.L. 27 luglio 1944 n°159 e 8 del D.L.L. 13 settembre 1944 n°198;

R E S P I N G E

la richiesta di decadenza dalla carica del Senatore FALK Giorgio Enrico.

Roma li 31 ottobre 1945

Per estratto conforme all'originale

Roma li 18 novembre 1945

IL CANCELLIERE DELL'ALTA CORTE



[Handwritten signature]

MODULARIO
C. - Teleg. - 69

Il Corriere non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della teleg. aff. Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o impossibilità del destinatario devono essere compilate dal mittente.
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino o a segnarsi la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni il destinatario perde il diritto a reclamo in caso di ritardo della consegna.



INDICAZIONI DI URGENZA

Ricevuto il 13.1.47
ore 19
Bologna
SFB



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al quello della città del Europa Centrale e per telegrammi interni e per telegrammi aerei di servizio 44 una mezz'ora in più.
Nel teleg. si fa prescelti i caratteri romani, il peso si misura in grammi. Il numero dei luoghi di origine rappresenta quello del teleg. e secondo quello che perde, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

Per circuito N.

MILANO 40899 19 12 19

FASCE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
	Giorno e mese	Ore e minuti	

Edificio a Roma, 1245 - Edificio per gli aerei Roma - S. G.

DOLENTI ~~INFORMAZIONE~~ INFORMAZIONI DECESSO FONDATORE

NOSTRA SOCIETA SENATORE FALCK AVVENUTO STAMANE A

SANREMO ==== ACCIAIERIE FALCK ====

Fatevi correntisti postali. PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

64

Indicazioni di urgenza

MODULARIO
C. - Teleg. - 45



Mon. 25 (Ediz. 1945)

Circuito sul quale si deve fare
l'invio del telegramma

Ufficio Telegrafico di
TELEGRAMMA

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.

Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale e per telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.

Spedito il _____ ore _____ per circuito N. _____
all'Ufficio di _____ Transmittente

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	Data della presentazione		Note e indicazioni eventuali d'Ufficio
					Giorno e mese	Ore e minuti	

N. B. — Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.



INDICAZIONI EVENTUALI TASSATE

DESTINATARIO **Famiglia FALCK**
DESTINAZIONE **Via Tamburini 1 MILANO**

TESTO **In nome amministrazione Senato porgo profonde condoglianze morte Senatore ingegnere Giorgio Enrico Falck benemerito verso industria nazionale alt Esprimo altresì mio personale cordoglio alt**

Commissario Senato Montagna

Cognome, nome e domicilio del mittente: (Indicazione obbligatoria ed esclusiva uso d'ufficio).

Potestà correnti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correnti e pagamenti e le riscossioni, mediante postagio, sono compiuti senza limitazione di somma ed in esenzione di qualsiasi tassa.

LA FAMIGLIA FALCK

grata della viva parte presa al suo dolore
sentitamente ringrazia